

DI LORIS DEL VECCHIO

Una tombola impazzita tra contagi, cure e restrizioni: questa è diventata la gestione della pandemia da parte del governo Draghi. Per il bollettino della discordia dei dati quotidiani sui casi di infezione vicino al picco, ma che, per i parametri attuali, rischiano di mandare l'Italia interza in zona gialla, facendo insorgere i governatori delle Regioni. Per una narrazione contraddittoria dell'emergenza sanitaria, che vanta una "immunizzazione" vaccinale del 90% del Paese e non si capisce come mai, con i novax reclusi e tra poco schedati dal ministro Speranza, il virus si diffonde alla grande ingrossando il tamponificio di massa, il ricorso a rimedi antibiotici fai da te, mettendo in ginocchio alberghi, bar e ristoranti. Ma per Draghi il "salvatore" invocato da Mattarella siamo in pieno miracolo e i suoi apostoli politici e dell'informazione non devono fare altro che, come le donne al sepolcro della resurrezione di Lazzaro, andare in giro a diffonderlo ai quattro venti, instancabilmente. La realtà, però, è tutt'altra da quella raccontata dalla grande stampa genuflessa e dai leader di partito.

Per il secondo giorno

consecutivo cala il numero dei nuovi positivi al virus SarsCoV2, che nelle ultime 24 ore sono stati 184.615 rispetto ai 196.224 del giorno precedente. Ed anche il dato giornaliero sulle terapie intensive indica una sostanziale stabilità, anche se crescono i ricoveri in una settimana. Un primo rallentamento, dunque, in attesa del picco dei casi che, secondo gli esperti, si raggiungerà nell'arco di 5-10 giorni. I dati del bollettino quotidiano del ministero della Salute segnalano dunque un calo di contagi nelle 24 ore a fronte, tuttavia, di un aumento dei decessi, pari a 316 rispetto ai 313 di ieri, che resta tuttavia l'ultimo indicatore a risentire di una eventuale discesa. Pressoche' stabile pure il numero di tamponi molecolari e antigenici pari a 1.181.179 contro 1.190.567 del giorno precedente. Il tasso di positività è al 15,6%, in calo rispetto al 16% di ieri. Quanto alle ospedalizzazioni, sono 1.668 i pazienti in terapia intensiva, uno in meno nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono 156, lo stesso numero di ieri. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono invece 17.648, ovvero 339 in più

rispetto a ieri. Da parte sua, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas rileva che è stabile al 18%, in Italia, la percentuale di terapie intensive occupate da pazienti Covid, ma cala in 8 regioni. È stabile al 27% anche la percentuale di posti nei reparti di area non critica occupati da pazienti Covid, ma in 24 ore, rileva sempre Agenas, cresce in 9 regioni. Il quadro su base settimanale continua però ad essere di allerta, secondo il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe. Dal 5 all'11 gennaio, afferma la Fondazione, "continua a crescere la pressione sugli ospedali sia nei reparti di area medica che nelle intensive". Salgono infatti del 31% i ricoveri di pazienti Covid-19 con sintomi e del 20,5% le terapie intensive. Ma a crescere del 35,4% sono anche i decessi. Ed il sovraccarico degli ospedali, avverte Gim-



be, "comporta il rinvio della cura di altre malattie". Inoltre, sempre nella settimana 5-11 gennaio si rileva un aumento del 49% dei nuovi casi di Covid, che sono stati un milione e 207.689 rispetto agli 810.535 della settimana precedente. Intanto, si guarda al picco, momento a partire dal quale si dovrebbe assistere ad un decremento della curva. Secondo il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'M. Picone', del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), "fra 5-10 giorni si prevede il picco dell'incidenza dei positivi totali", ossia dei positivi sia ai test molecolari che agli antigenici rapidi, mentre a livello regionale "i dati confermano il raggiungimento del picco dei positivi totali in Toscana e Umbria, e sono quasi al picco Abruzzo e Lombardia". A livello nazionale, inoltre, "da una decina di giorni e' aumentato il tasso di crescita dei decessi".

IL BOLLETTINO DELLA DISCORDIA E IL PRESSING DELLE REGIONI

Dopo aver tentato, senza successo, di rinviare l'apertura delle scuole, ora il pressing delle Regioni si sposta sul bollettino che registra i positivi e sulla necessita' di rivedere i parametri di classificazione dei ricoveri ospedalieri, senza piu' considerare gli asintomatici. Proposta che, dice il governatore del Veneto Luca Zaia, le Regioni avanzeranno al governo anche se dall'Istituto superiore di Sanita' e' gia' arrivato lo stop: "la definizione dei casi di sorveglianza deve contenere i positivi e non solo i casi con sintomatologia piu' indicativa" altrimenti "non controlleremo il virus" Il motivo che spinge i governatori e' semplice: vogliono evitare la zona arancione, fascia in

cui aumentano le restrizioni soprattutto per i no vax - non possono uscire dal comune di residenza se non per lavoro, salute e urgenza - e nella quale si entra con l'occupazione delle terapie intensive al 20% e quella dei reparti Covid al 30%. Il rischio e' in effetti concreto e gia' nelle prossime ore tre regioni, Calabria, Piemonte e Sicilia, potrebbero cambiare fascia. La cabina di regia si riunira' nelle prossime ore e solo dopo che i tecnici avranno analizzato i numeri il ministro della salute Roberto Speranza firmera' le ordinanze. Stando ai dati dell'Agenas, gia' da lunedi' potrebbero pero' passare in arancione la Calabria, che ha le intensive al 20% e i reparti ordinari al 38%, il Piemonte, rispettivamente 23% e 33%, e la Sicilia, che ha le rianimazioni al 20% e i reparti Covid al 33%. Ma se il trend non si inverte, le prossime settimane vedranno altre 10 regioni cambiare colore: Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, provincia di Trento, Toscana e Veneto hanno sfiorato la soglia del 20% nelle intensive mentre Liguria, Umbria Lombardia, e Valle d'Aosta sono gia' oltre il 30% dell'occupazione nei reparti Covid. Per questo i presidenti di Regione stan-

CONTINUA A PAGINA 4

no valutando la possibilita' di inviare una lettera al ministero della Salute e all'Istituto superiore di sanita' per chiedere di considerare casi Covid solo i sintomatici nel conteggio dei positivi ricoverati e di escludere chi ha anche altre patologie. "Oggi - spiega l'Emilia Romagna - i parametri includono pazienti che entrano in ospedale per altre patologie e poi risultano positivi ma senza sintomi. Parametri da cui dipendono le fasce di colore e quindi misure restrittive ed eventuali nuove chiusure, quando l'impegno di tutti deve essere rivolto al contrasto della

pandemia basato su dati in grado di fotografare meglio la realta'". Secondo Zaia, inoltre, "il massimo organo europeo per le pandemie, l'Ecdc, spiega che si definisce 'caso' un soggetto ammalato, con malattia respiratoria acuta o sintomi simil influenzale, o quando il tampone e' positivo. Cosa significa? che il paziente senza sintomi, o quello che a sintomi ma non e' positivo, non sono 'casi' Covid'. L'Istituto superiore di Sanita', pero', non la pensa cosi'. Primo, dicono gli scienziati, vanno contati anche gli asintomatici. Il Covid "da' una sintomatologia variegata e in evoluzione anche per la comparsa di nuove varianti virali che interagiscono in modo spesso diverso con il nostro organismo". E questo, "rende molto difficile riconoscere clinicamente un'infezione sintomatica da SARS-CoV-2 in assenza di una conferma di laboratorio". Inoltre in molti casi, soprattutto tra i non vaccinati, l'infezione "decorre in maniera asintomatica". Dunque, "non sorvegliare questi casi limiterebbe la capacita' di identificare le variabili emergenti" e "non renderebbe possibile monitorare l'andamento della circolazione del virus". Non solo. Nelle faq pubblicate sul sito l'Iss afferma che non e' vero che l'Ecdc ha cambiato la definizione di caso. "E' la stessa del dicembre 2020". Si vedra' se arrivera' la lettera al governo e se l'esecutivo decidera' di prenderla in considerazione la richiesta, anche alla luce di quello che sostengono gli scienziati. A palazzo Chigi, intanto, si sta lavorando al Dpcm che dovra' definire, in vista del 20 gennaio, quali sono le attivi-



ta' e i servizi ai quali si potra' accedere anche senza green pass, come previsto dal decreto del 7 gennaio, quelle "necessarie per assicurare il soddisfacimento di esigenze essenziali e primarie della persona" si legge nel testo. Sara' sicuramente possibile fare la spesa al supermercato, andare in farmacia, in ospedale, dal medico di base, dal veterinario. E ancora, andare a denunciare un reato o per esigenze urgenti di tutela dei minori, per andare in tribunale a testimoniare. Il dibattito nel governo su questo fronte pero' e' ancora aperto: la bozza messa a punto dal ministero della Pubblica amministrazione prevederebbe un numero limitato di eccezioni guidate dal criterio dell'urgenza ma il ministero dello Sviluppo Economico starebbe spingendo per una lista piu' ampia che includa anche tabaccai, edicole, librerie, negozi di giocattoli.

L'ECONOMIA A PICCO NELLA RETE DELLE RESTRIZIONI

Di fatti, complice della paura per il covid, le restrizioni scellerate imposte da Draghi contribuiscono a far crollare l'economia di giornata dell'Italia. A Torino e provincia sono 1.150.000 euro al giorno le mancate consumazioni al bar e ristoranti dovute all'impossibilita' di entrare nei locali per chi non e' dotato del Green Pass. Lo afferma un'indagine svolta da Epat/Ascom a Torino e provincia. "Le prospettive economiche dei pubblici esercizi, gia' non rosee per il primo scorcio del 2022 tra aumento dei prezzi delle materie prime e delle tariffe e le conseguenze dell'inflazione - spiega Alessandro Mautino, presidente dell'Epat Torino - scontano l'ulteriore riduzione d'incassi per coloro che non potranno piu' consuma-

re, perche' non vaccinati e forse per mancanza di turisti. Rimanere aperti e' l'obiettivo fondamentale, lo sanno bene le discoteche costrette alla chiusura sino al 31 gennaio". "Occorre evitare che la moria di attivita' peraltro inevitabile superi i limiti previsti, con

un'ulteriore perdita di posti di lavoro" conferma Paolo Troccoli, vicepresidente Epat per il settore bar. "Si aggiunga la difficolta' dei controlli, che in un bar, diversamente dal ristorante dove la consumazione e' di una certa durata, nella maggior parte dei casi e' un mordi e fuggi". "Avevamo previsto al concludersi delle festivitа', periodo di particolare effervescenza, purtroppo anche nei contagi, una perdita del 10% dei ricavi dei pubblici esercizi, per timori sanitari, tensioni sui prezzi e difficolta' organizzative. Purtroppo i dati si aggravano anche per le chiusure degli esercizi toccati a vario titolo nei loro organici dai contagi o dalle quarantene e che non possono lavorare" conclude Claudio Ferraro, direttore dell'Epat Torino che chiede di valutare "ulteriori ristori e finanziamenti, perche' la normalita' non pare intravedersi prima di due anni". Un orizzonte nelle nebbie non solo a Torino, ma in tutte le città italiane: basta farsi un giro nei locali. "Il governo deve intervenire con misure di sostegno economico urgente per BAR, ristoranti e alberghi. Il settore, con l'ondata di contagi da Covid e con le misure restrittive, è tornato a un livello di crisi altissimo. A Firenze mancano non solo i turisti, ma anche i residenti, bloccati a casa tra isolamenti e quarantene. Urgono ristori, purtroppo sono migliaia i licenziamenti all'orizzonte". Lo chiede il capogruppo di Forza Italia al Consiglio regionale della Toscana, Marco

Stella. "Mediamente - prosegue Stella - le imprese della ricettività e della ristorazione, come stima Tni Italia, perderanno una nuova fetta del loro fatturato, un -20%

■ **CONTINUA A PAGINA 6** ulteriore che si va a sommare al -40 per cento perso da Natale in poi. Di fatto, è come se fosse in corso un nuovo lockdown, senza aiuti inizieranno a chiudere le aziende e fioccheranno i licenziamenti. A questo dato si aggiunge il fatto che le aziende italiane pagheranno 36 miliardi di euro in più rispetto al 2019 solo per l'aumento delle tariffe elettriche. Senza un sostegno economico, il settore rischia una debacle".

"Ennesimo affondo alle aziende turistiche e manifatturiere da parte del governo. I grandi buyer russi non hanno potuto partecipare all'ultima edizione di Pitti Uomo perché vaccinati con Sputnik: un siero non ancora approvato dell'Ema che non permette di ottenere il Green pass necessario per circolare nel nostro Paese. Questo rappresenta una grave perdita per il settore turistico e della moda, dove la spesa dei buyer russi, secondo un'analisi di Coldiretti, ammonta a 400 milioni di euro solo nel trimestre estivo. Tuttavia, il governo italiano ha prorogato l'intesa con la città di San Marino, che garantisce ai sammarinesi vaccinati con Sputnik di circolare nel territorio del nostro Paese con una certificazione verde equiparata a quella italiana. Su questa grave disparità di trattamento ho depositato un'interrogazione al mini-



stro Speranza". Così in una nota, il deputato di Fratelli d'Italia Lucia Albano, presentando una Interrogazione al Governo. "Chiediamo - con-



Peso:7-88%,8-32%,9-26%,10-37%



Peso: 7-88%, 8-32%, 9-26%, 10-37%